

INTERVISTA

Eric Brard. Capo del reddito fisso di **Amundi** Asset Management

«Il Def non è l'unico scoglio: l'Italia riduca l'incertezza»

Morya Longo

«La legge di bilancio non è l'unico scoglio per i mercati finanziari. Per capire la politica economica di questo Governo bisognerà attendere anche i passi successivi: le loro promesse elettorali sono molto costose, bisogna vedere come e in che tempi le manterranno». Eric Brard, capo del reddito fisso del gruppo francese **Amundi**, cioè la più grande società di gestione del risparmio in Europa e tra le prime 10 al mondo, prende tempo. Ammette che non è in grado, ora, di assumere una posizione chiara: «**Amundi** ha fino ad ora mantenuto un atteggiamento neutrale sull'Italia - spiega -. Da quando è salito lo spread tra Btp e Bund a maggio non abbiamo né incrementato né diminuito la nostra esposizione sul Paese. Ma abbiamo bisogno di avere una certa visibilità sul futuro: se ci accorgessimo che non sarà possibile, prima o poi potremmo riconsiderare la nostra posizione sull'Italia». Nulla di imminente. Nulla di deciso. Nulla da decidere in fretta. Ma dato che Eric Brard ha la competenza su circa il 45% dei 1.466 miliardi di euro di masse gestite dal gruppo **Amundi**, le sue parole non vanno sottovalutate.

Molti investitori sono in attesa di conoscere la nota di aggiornamento del Def e poi la legge di Bilancio. Perché voi non vedete questi due appuntamenti come qualcosa di decisivo?

L'Italia è un Paese grande e ricco, con fondamentali economici positivi. Noi gestiamo un portafoglio di titoli denominati in euro e l'Italia ne fa parte. Oggi la situazione politica è fonte di incertezza, vero, ma allo stato attuale è ragionevole pensare che il Governo voglia realizzare le sue promesse elettorali con gradualità. Per questo bisogna aspettare non solo questa legge di Bilancio, ma anche i passaggi successivi. E per questo il nostro approccio sull'Italia resta neutrale, direi pragmatico: cerchiamo di proteggerci dalla volatilità di breve periodo, ma non prendiamo per ora decisioni strutturali. Il nostro obiettivo è di non esagerare né minimizzare i problemi dell'Italia.

Cosa vi farebbe cambiare idea e vi spingerebbe a disinvestire?

Ogni evento che ci faccia pensare che il Governo stia perdendo il controllo del debito pubblico.

Cioè?

Cioè un significativo aumento della spesa pubblica e un significativo aumento del deficit.

Significativo quanto? Qual è, a vostro avviso, la soglia di deficit

limite?

Non esiste un numero magico. Un numero da solo non è sufficiente per dare una risposta: bisogna vedere perché aumenta il deficit. Cioè, per fare cosa. E soprattutto quali saranno i passi successivi. Questo è il punto chiave: fin che non si capisce questo, sui Btp resterà una forte incertezza. Ed è interesse del Paese rimuoverla.

Ad ottobre oltre alla legge di Bilancio ci sarà il "verdetto" delle agenzie di rating. Come reagirà il mercato?

Se ci fosse un declassamento di rating mi aspetto che lo spread salga. Ma ripeto: poi bisognerà vedere i fatti.

Nel 2019 finirà anche il Quantitative easing della Bce. Pensa che questo possa pesare sull'Italia?

La fine del Qe comporterà un aumento dei tassi di mercato per tutti. La Bce è oggi un attore importante del mercato dei titoli di Stato, ma non l'unico. Buona parte del debito pubblico italiano è in mani locali e questo è un elemento stabilizzante: non credo dunque che ci sarà un impatto forte. Più che altro potrebbe esserci il giorno in cui la Bce inizierà a ridurre il suo bilancio, vendendo titoli. Ma non è qualcosa di imminente.

@MoryaLongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il gestore.
Eric Brard, capo reddito fisso di **Amundi**, gestisce il 45% dei 1.466 miliardi di masse del gruppo, la più grande società di gestione del risparmio in Europa

